

La squadra di Capello abdica anche in Europa: l'Ajax domina, rossoneri sconfitti per 2 a 0

C'era una volta il Milan

■ AMSTERDAM I lancieri dell'Ajax travolgono il Milan. Ad Amsterdam nella prima partita del girone D della Coppa campioni i rossoneri perdono per due a zero. Un inizio difficile per gli uomini di Capello. La squadra di Rijkaard per la prima volta in veste da avversario è di quelle che metterebbero paura anche un Milan meno incrociato di questo. Ci si mette anche il campo a limiti della praticabilità per la pioggia caduta tutto il giorno.

Ma il primo tempo è sostanzialmente equilibrato. Il Milan tiene bene il campo anche se soffre sulle fasce. L'unica vera occasione tuttavia l'Ajax se la crea con uno splendido spunto il gol arriva al 5 della ripresa. Bella combinazione tra il centravanti Kluyvert e Ronald De Boer ed è quest'ultimo a mettere in rete su indecisione della difesa rossonera. Il Milan sembra chocato. L'Ajax tenta il colpo del ko. E lo

Stasera tocca a Samp e Inter. Nervi tesi in casa nerazzurra

trova al 20. Scende perentorio sulla sinistra Overmars, palla al centro per Litmanen che di contropiede mette dentro. Lo stadio è una bolgia. Crescono i fischi per il «nemico» Gullit. Il Milan non ce la fa. Entrano Stroppa e Lentini. Ma non serve. Stasera intanto per la Coppa delle Coppe la Sampdoria va in Norvegia ad affrontare i semiconosciuti del Bodoe Glimt. In coppa Uefa l'Inter ospita i ben più noti inglesi dell'Aston Villa. Clima disteso

so in casa doriana. unico problema le assenze di Mancini, squalificato e Melli infortunato. Ben altra atmosfera in casa Inter. Bianchi offeso dalle illusioni di alcuni consiglieri («Ha troppi privilegi») ha risposto con durezza. O mi lasciano lavorare o me ne vado. E Pellegrini per tranquillizzare la vigilia ha subito aggiunto: «Io e Bianchi la pensiamo alla stessa maniera. Ma i postumi di domenica si fanno ancora sentire».



«Affari di famiglia»

Dopo Stranamore Castagna fa il bis

Dopo «Stranamore» che tornerà a ottobre, Castagna è da lunedì su Canale 5 all'ora di pranzo con «Complotto di famiglia», ovvero come «non ci facciamo i fatti vostri» con candid camera e complicità di amici e parenti.

MONICA LUONGO

A PAGINA 8

Ma fu l'«americano» amico

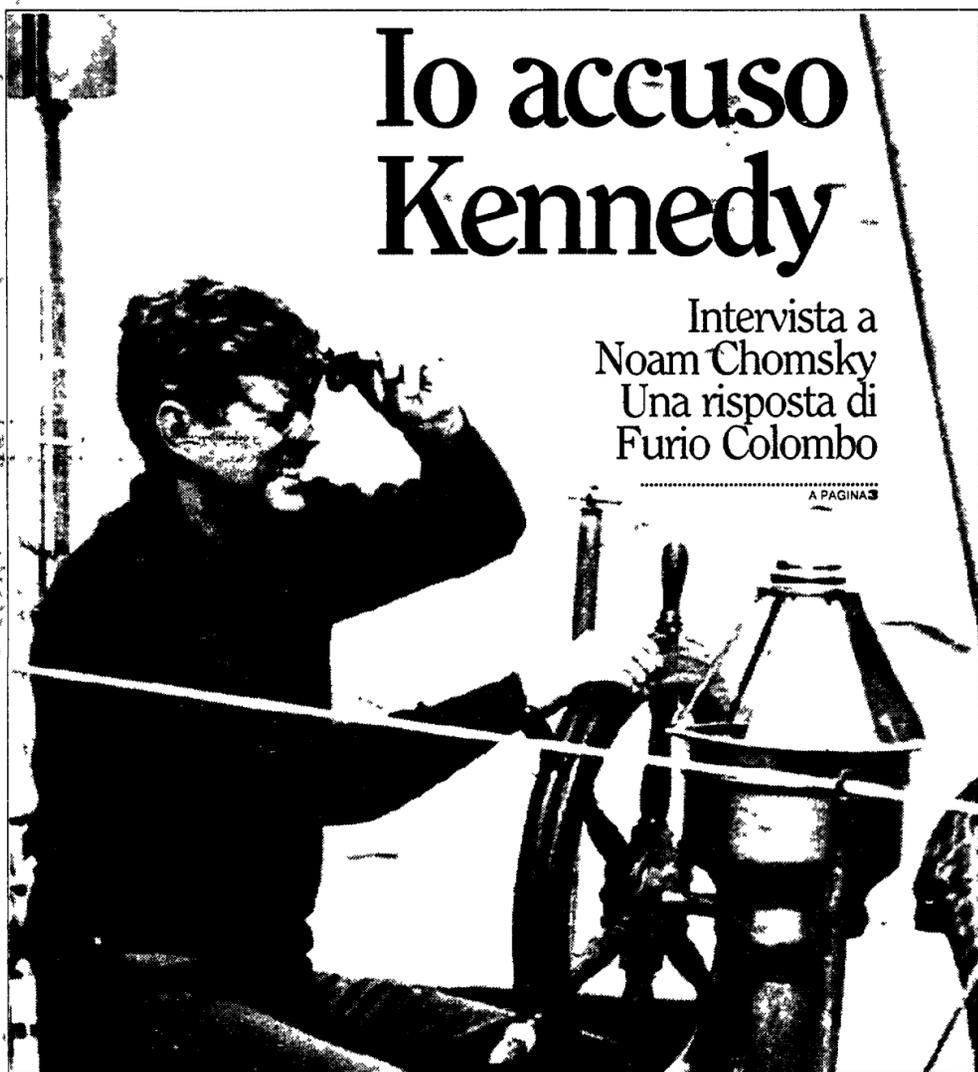
RENZO FOA

PROBABILMENTE neanche Noam Chomsky riuscirà a convincermi che John Kennedy non sia stato un grande presidente che i suoi meriti non siano superiori ai suoi errori, che il suo mito non sia stato importante. Per due ragioni.

La prima è personale. Nel ricordo che ho di quegli anni quel presidente si presentò come un amico di chi voleva cambiare il mondo. Non perché fosse bello, ricco, abilitato al successo, una fortuna che certamente gli servì. Ma perché si presentò sulla scena battendo Richard Nixon, grazie a quel duello televisivo che come noto aprì l'era della politica dell'immagine e molto più concretamente anche la speranza che finisse la guerra fredda e che i due mondi — quello «comunista» e quello «libero» — come si chiamavano allora — non fossero condannati a scontrarsi.

Era un amico, era «il presidente buono», esattamente come Giovanni XXIII fu «il Papa buono» ed esattamente come Nikita Krusciov fu «il compagno buono». Gli anni Sessanta in fondo portano il loro marchio ed era il marchio — oggi diremmo così — di una classe dirigente planetaria che voleva privilegiare le ragioni di una sfida pacifica rispetto alla cupa competizione militare. Anche nei momenti più aspri come quando il mondo visse davvero ore di paura per il braccio di ferro su Cuba. Anche nei momenti di più accesa passione come quella che proprio sul Vietnam stava ricominciando a dividere interessi strategici, cervelli e cuori. Insomma io non ricordo che nemmeno durante i piccoli e rumorosi conti della Fgci per Cuba, per Lumumba, per Grimaud fossimo stati sfiorati dall'idea che Kennedy fosse un nemico. E questo mi basta ancora oggi.

L'altra ragione per cui fu un grande è ancora più semplice: è la sua morte. C'era una politica, c'era un clima, c'era soprattutto un futuro da evitare uccidendo in quel modo un presidente. Naturalmente tutti i «se» sono possibili. Il giudizio migliore resta comunque quello del tempo. In questo caso non ci sono equivoci: è il saldo tra meriti ed errori è dato anche dalla forza del mito.



Io accuso Kennedy

Intervista a Noam Chomsky. Una risposta di Furio Colombo

A PAGINA 3

Il cyberspazio? Ghetto, non villaggio

LE NUOVE TECNOLOGIE per l'informazione in particolare la possibilità di collegare in rete milioni di utenti in tempo reale in ogni parte del mondo sono già parte del nostro futuro. Per molti per la «stragrande maggioranza» queste restano tuttavia solo parole. Anche se la sola Internet collega 30 milioni di persone si tratta pur sempre di una piccola minoranza di privilegiati. Come far capire quali sono le possibilità che offre l'essere inserito in una rete telematica? Non voglio parlare del vantaggio di avere a disposizione computer dalle enormi capacità di calcolo, della possibilità di accedere a banche dati altrimenti inaccessibili. Vorrei invece dare solo alcuni esempi di come il solo fatto di essere collegati in rete con milioni di persone sta mutando il modo di pensare (e di agire) di milioni di persone.

Personalmente sono collegato in rete con un bollettino elettronico che collega tra loro artisti e scienziati di tutto il mondo e che ruota intorno alla rivista americana Leonardo. Un dubbio prima di parlarne. Ho il diritto di rendere pubbliche comunicazioni («lettere») che ho ricevuto tramite la rete? La questione della privacy non è affatto secondaria. Recen-

temente è stato scoperto uno scienziato che inviava in rete foto porno. Si è giustificato dicendo che la rete è come un circolo privato. Un giudice Usa ha invece stabilito che le leggi sulle comunicazioni si applicano anche alle reti telematiche.

In un giorno di agosto ho ricevuto uno scritto di Roger Malina, un astrofisico. Malina cita un artista brasiliano, Rejane Spitz, che ha scritto: «Il Brasile è importante per la sua musica, per le sue risorse naturali, per il calcio, per la sua bellezza. Vi era un tempo in cui questi fattori da soli confermavano quel vecchio detto che Dio è brasiliano. Ma oggi il Brasile è noto per i suoi drammatici contrasti in un paese in cui l'incredibile percentuale di mortalità infantile tra la parte più povera della popolazione cresce in parallelo con l'aumento della popolarità delle tecnologie elettroniche tra le classi medie e superiori. Commenta Malina che è alla moda in alcuni circoli intellettuali considerare le scienze e la tecnologia eticamente neutrali, per concludere che le reti telematiche hanno una influenza comunque democratica. Il termine «villaggio globale» che indica la comunità telematica ha una connotazione piacevolmente ami-

chevole. Ma è così? In realtà le reti riflettono ed amplificano i contrasti e le iniquità della società. Quello che stiamo costruendo è più un Sobborgo globale, un ghetto per ricchi o peggio, dice Malina.

Altro messaggio ricevuto da Mason Wong. Come possiamo essere tranquilli nel Cyber space? Chi è la? Scrive Mason: «Nella realtà fisica i nostri nomi rappresentano solo una piccola parte della nostra individualità ed unicità. Nella realtà virtuale della rete il nostro codice di accesso rappresenta la totalità della nostra esistenza elettronica. Senza la nostra faccia, senza alcuna fisicità, l'identità di chiunque è semplicemente il nome di chi usa la rete. Il che pone problemi niente affatto banali sul concetto stesso di identità. Abbiamo imparato non solo per le reti, ma con il bancomat, a non dire a nessuno la nostra password (parola di accesso). Perché? Perché in una rete chiunque con la nostra parola di accesso diventa virtualmente noi, parla agisce per noi, lasciando peraltro solo a noi le conseguenze di ciò che il nostro sostituto fa virtualmente. Altro messaggio di Geoff Gaires: «Censura sulle reti? Dobbiamo vedere

che cosa succederà. E uno di Mike Danoff. Le opere d'arte interattive appartengono ai Musei? quest'ultima comunicazione legata alla questione del copyright delle opere di artisti realizzate tramite le nuove tecnologie. Ovviamente di tutte le persone vengono forniti gli indirizzi di posta elettronica per cui è possibile scrivere a tutti a costo praticamente zero, senza che nessuno per ora possa obiettare alcunché. Come si vede uno stimolo alla discussione intellettuale eccezionale, se il mezzo è usato in modo corretto.

Una delle cose che salta agli occhi è che chi scrive — dato che ormai in rete la massa di informazioni (non richieste) è enorme — è obbligato ad essere sintetico e ad attirare l'attenzione di chi leggerà altrimenti la sua comunicazione andrà perduta. Pensate a che cosa potrebbe accadere se gli elettori venissero messi in contatto via rete e in tempo reale con il Parlamento potendo intervenire immediatamente con propri commenti su leggi e decreti. Naturalmente la questione è chi può accedere a quale costo? chi può pagarli? chi seleziona le notizie? chi le trascrive e come? Ma la sfida è lanciata a bisogna fare molta attenzione. La sinistra resterà ancora una volta indietro?».

La Roma di Falcao, Conti e Pruzo vince lo scudetto. Platini all'esordio nella Juve è capocannoniere. Campionato di calcio 1982/83: lunedì 19 settembre l'album Panini.

